

Il progetto Rava presentato nella seduta del 1° dicembre 1909, che divenne poi la legge del 7 luglio 1910 sugli esemplari di obbligo, segnò un notevole progresso con le sue disposizioni, anche per l'avviamento che porgono a successivi miglioramenti. Ma pur troppo dopo la pubblicazione di questa legge ben poco si è fatto per agevolarne la pratica e perfezionarne la esecuzione.

Certo occorre subito il sussidio di un regolamento che interamente la definisse tanto per gli obbligati a presentare le copie come per gli esecutori; e un regolamento io ebbi a reclamare in questa Camera anche nella seduta del 18 febbraio 1911, quando segnalai la biasimevole condotta di alcune Procure Generali, e il sottosegretario alla giustizia onorevole Guarracino mi dette una misera risposta. In luogo del regolamento, due anni fa, venne emanata una circolare alle Procure del Re presso i tribunali con alcune delle principali istruzioni per la raccolta e la trasmissione degli esemplari alle biblioteche centrali di Firenze e di Roma e alla biblioteca pubblica principale di ciascuna provincia. Ma anche queste semplici istruzioni, che, se eseguite scrupolosamente, avrebbero potuto avviare le cose fino alla pubblicazione del reclamato regolamento, sono rimaste per gran parte lettera morta, e ormai, dopo due anni quasi dalla pubblicazione di quella circolare del Ministero di grazia e giustizia, e dopo quasi tre anni dalla promulgazione della legge, è doveroso segnalare al ministro dell'istruzione le gravi manchevolezze constatate.

Lo rilevano del resto quanti giornalmente frequentano le nostre Nazionali centrali con la fiducia di trovarvi le serie complete delle nostre pubblicazioni, o almeno delle più importanti; e debbono invece, ad ogni piè sospinto, imbattersi in lacune gravi, in ritardi gravissimi, in esemplari imperfetti o di scarto; e sentono confermare dai bibliotecari che le procure del Re spediscono poco, saltuariamente e tardivamente; che molta della produzione migliore sfugge ancora alla legge, che ben rare sono le contravvenzioni, e non vengono contestate nei casi più caratteristici e importanti; che ancora intere categorie di stampati sono sottratte impunemente all'obbligo legale della presentazione.

Nella pratica non solo è mancato lo zelo desiderato; ma la cura più elementare per parte delle procure del Re, in specie nei centri tipografici principali.

Le cancellerie mancano di personale sufficiente e adatto.

Ora, poichè la legge Rava toglieva la funzione del ricevere le copie alle procure generali per attribuirle alle procure dei tribunali, sarebbe parso ragionevole che queste ultime venisse assegnato, almeno nei centri librari principalissimi, come Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli, un impiegato abile e premuroso. Invece non soltanto ciò non si è fatto, ma, per quanto mi risulta, in più d'uno di questi grandi centri non si è provveduto in alcun altro modo al bisogno, rendendo quindi sempre più difficile la condizione di quelle cancellerie, per non dire impossibile la regolare e piena esecuzione della legge sulla stampa. Bisogna dunque provvedere richiamando le Procure del Re, le Cancellerie, ottenendo con rapidi procedimenti e con le sanzioni che la legge stessa vuole verso i ritardatari e i negligenzi, una maggiore sollecitudine nella consegna degli esemplari, preparando finalmente il regolamento, al quale pur bisogna addurre.

Mi limiterò a ricordare alla Camera questi fatti singolari, che sono di per sè tutta una rivelazione.

Le pubblicazioni dei Ministeri, come bollettini, non arrivano alle biblioteche nazionali centrali. Perchè la biblioteca nazionale centrale di Firenze possa avere con sollecitudine a disposizione del pubblico *Gazzetta Ufficiale* del regno, le mando io copia che mi è destinata come deputato.

Ciò è enorme e ridicolo a un tempo.

Vogliate, onorevole ministro, portare alle biblioteche, veri, vivi, sempre più importanti e decisivi centri di coltura, al loro personale, sia di concetto che di ordine, un'attenzione ed una cura che fin'ora è certamente mancata con grave danno del patrimonio nazionale e degli studi. (*Benissimo*)
PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Moschini:

« La Camera confida che il Governo seguirà a provvedere con mezzi idonei allo sviluppo dell'educazione fisica ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Moschini ha facoltà di svolgerlo.

MOSCHINI. All'educazione fisica, onorevoli colleghi, è provvisto nel bilancio c.